Claudie Martin-Ulrich, *La 'persona' de la princesse au XVI^e siècle: personnage littéraire et personnage politique*

Michele Mastroianni

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/37522>

DOI: 10.4000/studifrancesi.37522

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 15 décembre 2004

Paginazione: 600

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, «Claudie Martin-Ulrich, *La 'persona' de la princesse au XVI^e siècle: personnage littéraire et personnage politique*», *Studi Francesi* [Online], 144 (XLVIII | III) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/37522> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.37522>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 mai 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Claudie Martin-Ulrich, *La 'persona' de la princesse au XVI^e siècle: personnage littéraire et personnage politique*

Michele Mastroianni

- 1 La densa e interessante *thèse* di Cl. Martin-Ulrich risale dai diversi personaggi di figlie, sorelle, madri e spose dei re di Francia, in un arco di tempo che va da Anna di Bretagna a Maria de Medici (1500-1630), all'archetipo della principessa quale risulta nelle rappresentazioni letterarie, politiche e morali. I limiti temporali scelti non sono casuali. Con Anna di Bretagna, sposa prima di Carlo VIII poi di Luigi XII, siamo al passaggio dal mondo medievale a quello rinascimentale. Per quanto riguarda la vita culturale, è Anna che instaura un nuovo tipo di rapporti fra i poeti – gli intellettuali in genere – e la regina, che diventa punto di riferimento per l'attività letteraria. Per quanto riguarda la vita cortigiana, è Anna che opera quella che sarà definita la femminizzazione della corte, fino a quel momento spazio essenzialmente maschile. La data del 1630 corrisponde al momento in cui Maria de Medici esce definitivamente dalla scena politica, mentre con l'affermazione dell'assolutismo si disegna un nuovo tipo di rapporto tra regine e sovrani. Inoltre, il paragone delle reggenze di Caterina de Medici e di Maria offre un terreno d'indagine ricco e complementare, anche perché entrambe le reggenti, essendo al centro di innumerevoli *pamphlets* e scritti polemici che delineano – in positivo e in negativo – la figura della *princesse*, si trasformano in personaggi tipici. Oggetto di studio sono i testi in cui compare in qualche modo il personaggio della *princesse*. Si tratta di un corpus immenso e che abbraccia i generi più diversi: *pamphlets* (numerossimi sotto le due reggenze), composizioni poetiche, documenti ufficiali o d'occasione (relazioni di *entrées* reali, epitalami, orazioni funebri), testi letterari in prosa (si pensi alla novellistica, per esempio a quella di Margherita di Navarra), discorsi dei giuristi sulle donne e sulle reggenze di donne, opere di memorialistica, e infine le numerose dediche di opere indirizzate a principesse o regine (traduzioni, opere di spiritualità, creazioni originali). Evidentemente ciascuno di questi generi, ciascun testo,

offre elementi parziali di ricostruzione dell'immagine della *princesse* e soprattutto necessita di approcci metodologici diversi e accuratamente mirati, nella preoccupazione di «grattare la vernice che ricopre la descrizione delle virtù e il loro elogio, al fine di cogliere grazie alla lettura dei grandi filosofi morali, Tommaso d'Aquino o Aristotele, i fondamenti etici che governano, dall'interno, la composizione dei ritratti» (p. 16). L'intento dell'A. è, infatti, quello di ritrovare, mediante uno studio retorico e politico dei testi, gli elementi costitutivi della *persona* della principessa. L'A. fonda l'intera sua ricerca su questo concetto di *persona*, che essa usa «per designare la maniera con cui un testo rappresenta la principessa nella sua funzione e nel suo ruolo ufficiale, giacché la personalità singola del personaggio storico interessa meno delle modalità con cui questo personaggio reale incarna l'idea di *princesse*» (p. 10). Di fatto, nella misura in cui scopo dichiarato dell'A. è di ritrovare, sulla base appunto di uno studio retorico e politico dei testi, i fondamenti della *persona* della principessa, l'indagine «muove dai frammenti, prodotti dalla diversità delle principesse storiche e dalla diversità dei discorsi di cui sono oggetto, all'archetipo, alle regole fondamentali che compongono l'idea di *princesse* nel Rinascimento» (p. 17). Il lavoro di Martin-Ulrich illustra e definisce anzitutto i concetti di *ethos* e di *persona* nelle poetiche classiche greche e latine (pp. 27-63), per poi analizzare gli schemi intellettuali e sociali dell'educazione della principessa e le modalità conseguenti (pp. 67-207). L'esame, quindi, delle virtù parte da un'analisi degli elogi di queste stesse virtù e del loro ruolo nello stabilire la funzione della *princesse* nel mondo, funzione di musa e mecenate, che riunisce in sé maestà e umiltà (pp. 211-384). Infine, viene affrontato il problema del rapporto fra la principessa e il potere (pp. 387-550). Lo studio di testi letterari centrali alla cultura del Cinquecento (di Marot, Du Bellay, Ronsard, ecc., e soprattutto dell'*Heptaméron*, cui viene consacrato un capitolo importante) non solo sorregge il discorso sul tema proposto dalla *thèse* ma apporta materiale utile e originale per lo studio della storia letteraria.